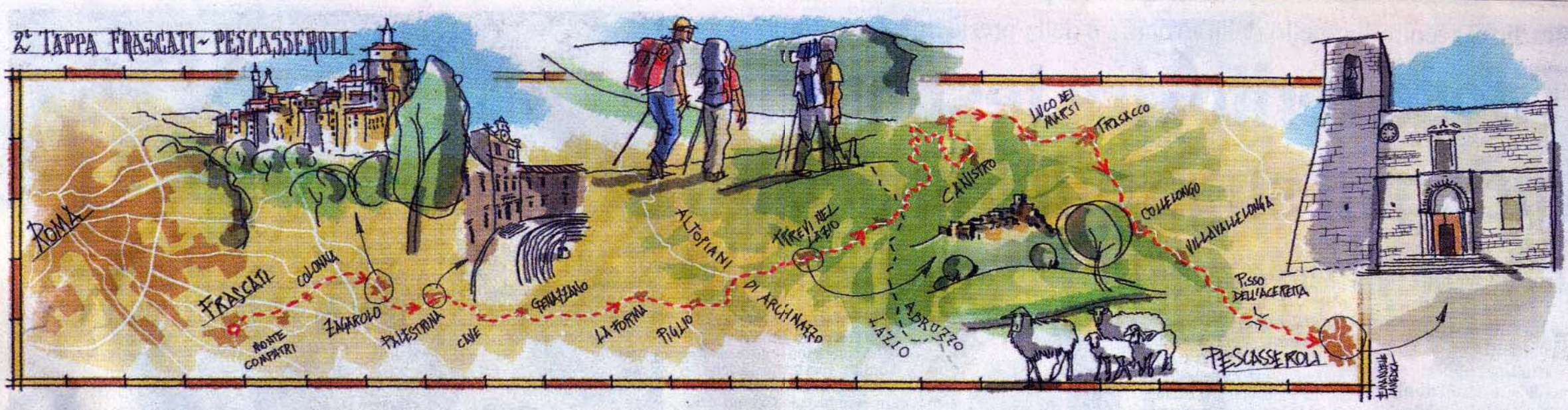


Da Roma a Gerusalemme

Tra il Lazio e il Parco d'Abruzzo All'improvviso, gelida, la neve

Il pellegrinaggio di Brizzi: seconda tappa Pescasseroli

di ENRICO BRIZZI

Man mano che svaniva alle vostre spalle il ricordo di Roma e della folla che di ogni grande città è l'ssenza, i vostri corpi si sono riabituati a una condizione antica: quella del silenzio e del consegnarsi quotidianamente al volere del cielo, capace di regalare mattinate soleggiate come velature improvvise e acquazzoni talmente repentini che paiono l'anticipo di temporali estivi.

Non capita spesso a Bologna, nella vostra esistenza di cittadini adulti, di trascorrere l'intera giornata all'aperto, e allora a te e al tuo compagno di viaggio Marcello può sembrare di tornare fanciulli, nei primi giorni di vacanza, quando davvero si trascorrevano in cortile tutte le ore di luce.

Ogni volta che arrivate alla nuova locanda che vi farà da casa per una notte, al «Pinocchio» di Frascati come all'albergo di Palestrina ai piedi dell'incredibile tempio in stile greco della Fortuna Primigenia, la domanda che vi accoglie è sempre la stessa: «Dove avete parcheggiato?»

Allora vi ritrovate a spiegare daccapo che siete venuti da Roma a piedi, e a scuotere la testa quando vi mostrano un interrogativo pollice sollevato.

«Niente autostop. A piedi proprio».

Nel giro di pochi giorni avete abbandonato l'Urbe nota nel mondo e le amene località dei Castelli Romani per paesini abbarbicati all'Appennino, dove si guarda con stupore alle vostre credenziali e ai loro primi timbri (collezionati invero con qualche difficoltà, vista la diffidenza di alcuni parroci nei vostri confronti).

In compenso in tanti si affannano a indicarvi scorciatoie e vecchie mulattiere che vi permetteranno di evitare per lunghi tratti la strada asfaltata, e proprio su un vecchio sentiero raggiungete il borgo arroccato di Filettino, provincia di Frosinone, noto alle cronache per avere ospitato la dogana fra lo Stato della Chiesa e il Regno di Napoli e, in tempi più recenti, per avere dato i natali al maresciallo Rodolfo Graziani. In paese bandiere e una targa segnalano la casa del comandante supremo delle forze armate della Rsi, al quale è dedicato anche il parco pubblico, per il momento deserto: i ragazzi del paese sono radunati al bar panoramico affacciato sulla mole torreggiante dei monti Simbruini a seguire in televisione le sorti della Lazio.

L'indomani salite alla Serra di Sant'Antonio, 1800 metri di quota fra i boschi di conifere, confine naturale e antico valico fra il Frusinate e la Marsica. In meno di tre ore siete su, ma scoprite con un certo sconcerto che il versante abruzzese è completamente innevato. In pantaloni corti e scarpe leggere come siete, arriverete a Capistrello fradici, ma ormai avete iniziato a scendere nella neve fresca aiutandovi con le bacchette da marcia per non rovinare a valle.

Una volta in Abruzzo, le strade asfaltate diventano un ricordo, e i tratturi percorsi da greggi sterminate di pecore la vostra realtà quotidiana: capita d'incontrare vecchi pastori nativi del Sannio e del Foggiano, ma i più giovani sono quasi tutti dell'Est, mentre nelle fattorie trovano impiego braccianti indiani, decisamente i più sorridenti fra i fieri abitanti di queste montagne dove non si spreca nulla, a cominciare dalle parole.

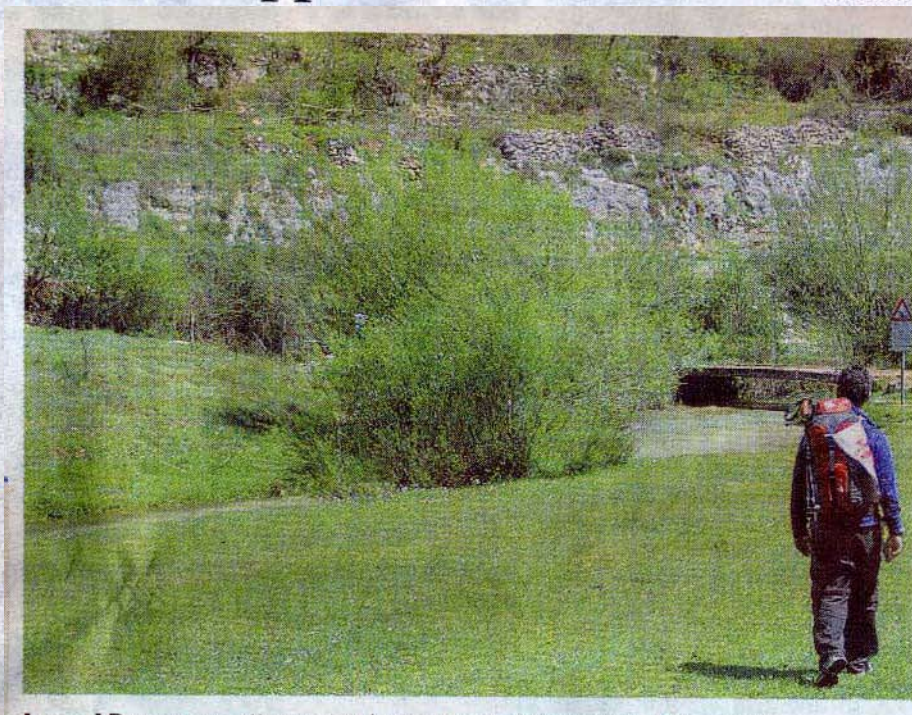
Stupefacente e innaturale si apre sotto i vostri occhi, il sesto giorno, la piana del Fucino, occhio fertile fra le montagne immani e scabre, che in distanza appare fumigante e minaccioso come il Lago d'Averno.

Altra neve sulla pista il giorno successivo, nell'ascensione al Passo dell'Aceretta: salite aiutandovi con le bacchette nel manto ancora vergine che ingombra il vallone in ombra, l'ultimo strappo prima della discesa su Pescasseroli, nel cuore di quel Parco d'Abruzzo fortemente voluto dal bolognese Alessandro Ghigi che ne promosse la costituzione attraverso la società Pro montibus et sylvis.

Ci mettete un'ora e mezza ad arrivare in cima, lo stesso tempo che vi è servito dall'ostello di Villavallelonga alla base della salita, e anche se alla fine l'altimetro segna appena 1680 metri, tira abbastanza aria da indurvi a rifiatare sdraiati schiena a terra, al limite della neve. Mentre le forze affluiscono daccapo, ascoltate i gemiti della croce sommitale che vibra nel vento teso, e per un po' interrogate la corsa delle nuvole nella luce nitida di primavera.

Sul versante di Pescasseroli il vento ha spazzato completamente la neve, e i boschi che fanno ala al percorso risuonano di richiami animali. Scortati dal sommesso tambureggiare del picchio verde sui tronchi, all'inizio sperate di avvistare orsi e linci, ma dovete accontentarvi di una coppia di maestose aquile, di ghiandaie e upupe color crema appena giunte dai paesi caldi. Siete ripartiti da poco quando il tuo compagno di viaggio si blocca, solleva contro il cielo le bacchette e lo senti gridare a squarciagola: «Ad Jerusalem!».

(2-Continua)



I passi Dopo avere attraversato le montagne si riparte verso Benevento

Colonna sonora nel bosco

Scortati dal sommesso tambureggiare del picchio verde sui tronchi, all'inizio sperate di avvistare orsi e linci, ma dovete accontentarvi di una coppia di maestose aquile, di ghiandaie e upupe

Il viaggio

1 **La partenza** da Roma a Frascati
2 **Le nevi d'Abruzzo** da Frascati a Pescasseroli
3 **Su e giù per il Sannio** da Pescasseroli a Benevento
4 **La Campania felix** da Benevento a Melfi
5 **Dal Vulture allo Ionio** da Melfi a Castellaneta Marina
6 **Pellegrini in terra di Puglia** da Castellaneta Marina a Brindisi
7 **L'imbarco e la traversata** da Brindisi a Corfù
8 **All'ombra del Partenone** da Atene a Rodi
9 **L'isola dei cavalieri** Rodi
10 **L'aquila e la mezzaluna** Cipro
11 **Pellegrini in Terrasanta** da Acri a Tel Aviv
12 **«Jerusalem!»** da Tel Aviv a Gerusalemme

OBELIX